

# Educare alla sostenibilità e alla cittadinanza globale/interculturale



Istituto Istruzione Secondaria Superiore F. Petruccelli G. Parisi

Docente: Dott.ssa Anna Papaccio

# PROGRAMMA

1. Sostenibilità energetica; sostenibilità alimentare e riduzione dello spreco;
2. Profilassi mondiale (vaccini e terapie, educazione alla salute);
3. L'educazione interculturale per contrastare marginalizzazioni, esclusioni e ghettizzazioni;
4. **Rigenerare saperi per produrre comportamenti di cittadinanza globale e di conoscenza dell'alterità culturale.**

## I flussi migratori internazionali

*Quando si parla di conoscenza dell'alterità culturale non si può prescindere dalla conoscenza dei flussi migratori e dei loro effetti.*

## Chi sono i migranti?

- Migrante: una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno (definizione Nazioni Unite).

## Andamento storico dei flussi migratori

Possiamo distinguere tre ondate dei flussi migratori:

1. dal 1850 al 1914: i flussi provenivano tipicamente dal “vecchio” mondo al “nuovo” mondo cioè dal continente europeo verso America Latina, Stati Uniti e Australia.

Si verificano anche movimenti di manodopera altrettanto rilevanti fra Cina e India o verso altri paesi asiatici meno densamente popolati. Circa 25 milioni di persone si sono spostate dall'Europa agli Stati Uniti dal 1870 al 1914

## Andamento storico dei flussi migratori

2. dal Secondo dopoguerra fino alla fine degli anni 70:

i flussi migratori sono tendenzialmente interni ai vari continenti.

Per quanto riguarda l'Europa si tratta di spostamenti in particolare dai paesi del sud verso i paesi del nord.

C'è una forte domanda di lavoro soprattutto da parte della industria manifatturiera che viene compensata quindi da questi flussi migratori e questa mobilità del lavoro è fondamentale per i processi di ricostruzione post – bellica.

## Andamento storico dei flussi migratori

3. La terza ondata migratoria è quella attuale in cui i flussi migratori provengono dall'Africa, dall'Asia, dall'Est Europeo e dai Balcani, e assistiamo parallelamente a politiche migratorie molto restrittive.

Questa ondata migratoria viene percepita come un fattore di rischio per i paesi di entrata e quindi rispetto alla seconda ondata le politiche migratorie diventano più restrittive e si creano maggiori ostacoli allo spostamento delle persone.

Circa un milione di persone si sono spostate dall'Africa all'Europa dal 2007 al 2017.

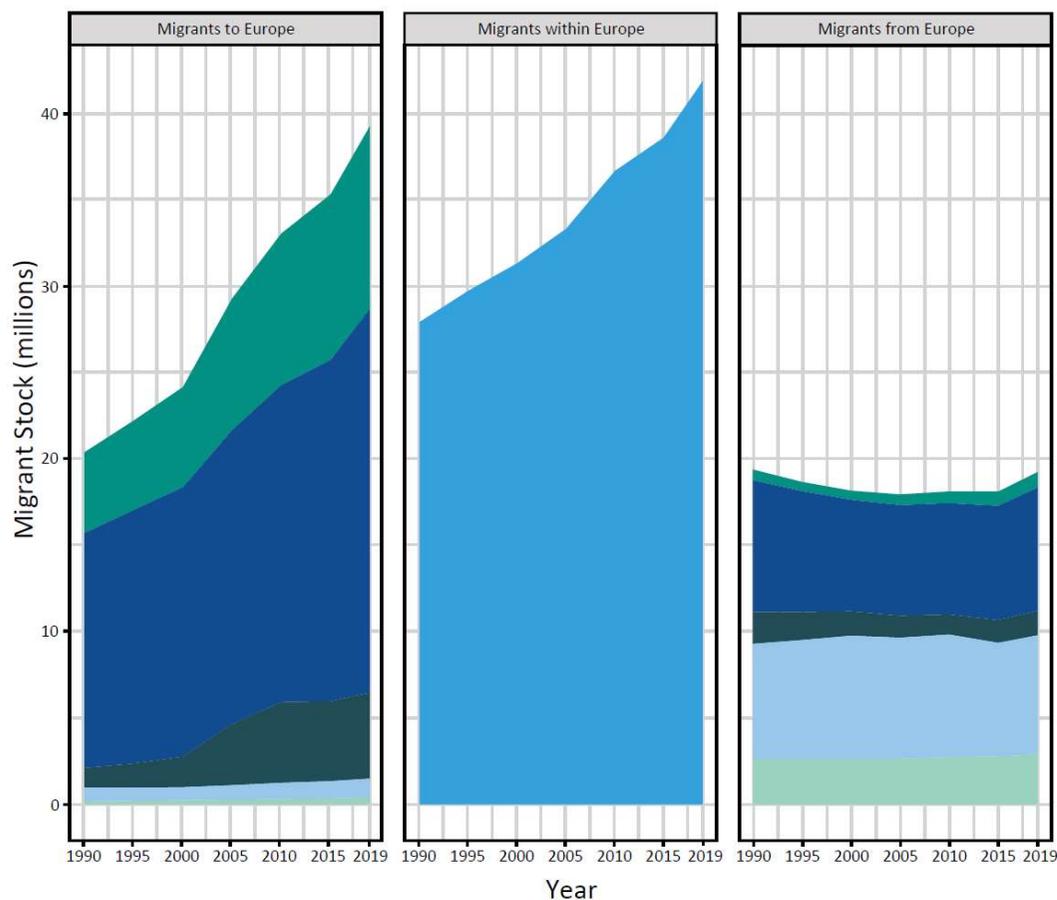
## Andamento storico dei flussi migratori

Se storicamente i flussi migratori si sono sviluppati maggiormente dai paesi del Sud del mondo (Africa Sub-Sahariana, America Latina ed Est Asia) verso i paesi del Nord ad alto reddito, oggi si rileva un flusso migratorio che si sviluppa tra gli stessi paesi del Sud del mondo (migrazione Sud-Sud).

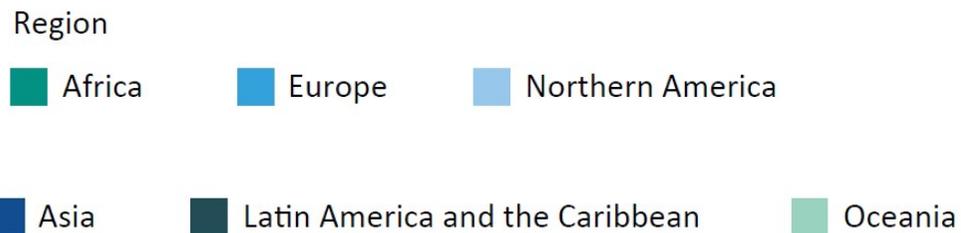
Le principali aree di provenienza degli immigrati sono risultate l'Asia e l'Europa. Durante tale periodo, l'Asia ha superato l'Europa, confermandosi la maggiore area di origine dei nuovi flussi migratori.

## Migranti internazionali per regione dal 1990 al 2019: migranti verso, migranti all'interno, migranti dall'Europa e dall'America Latina e Caraibi

Migrants to, within and from Europe

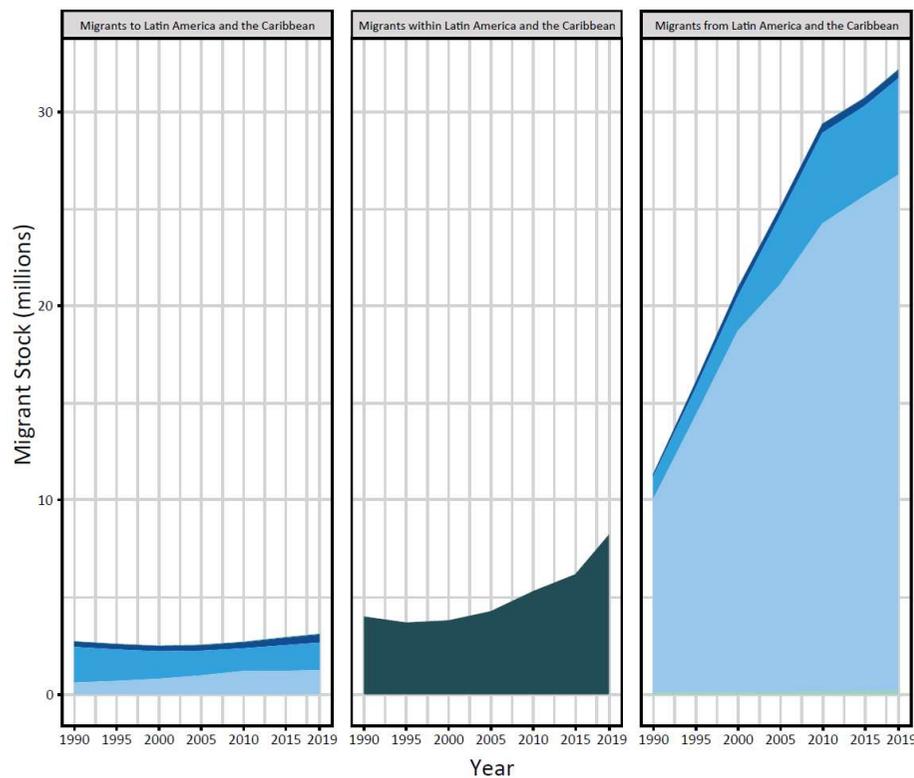


I "migranti verso l'Europa" si riferiscono ai migranti residenti nella regione (cioè l'Europa) che sono nati in una delle altre regioni (ad esempio Africa o Asia). I "migranti in Europa" si riferiscono a migranti nati nella regione (cioè in Europa) e che risiedono al di fuori del loro Paese di nascita ma sempre all'interno della regione europea. "Migranti dall'Europa": persone nate in Europa che risiedono al di fuori della regione (ad esempio, in America Latina e Caraibi o in Nord America).



## Migranti internazionali per regione dal 1990 al 2019: migranti verso, migranti all'interno, migranti dall'Europa e dall'America Latina e Caraibi

Migrants to, within and from Latin America and the Caribbean



I "migranti in America Latina e nei Caraibi" si riferiscono a migranti residenti nella regione (cioè America Latina e Caraibi) che sono nati in una delle altre regioni (ad esempio in Europa o in Asia). "Migranti all'interno dell'America Latina e dei Caraibi si riferisce ai migranti nati nella regione e che risiedono al di fuori del loro Paese di nascita ma sempre all'interno della regione America Latina e Caraibi. "Migranti dall'America Latina e dai Caraibi" si riferisce alle persone nate in America Latina e nei Caraibi che risiedono al di fuori della regione .

Region

Africa

Europe

Northern America

Asia

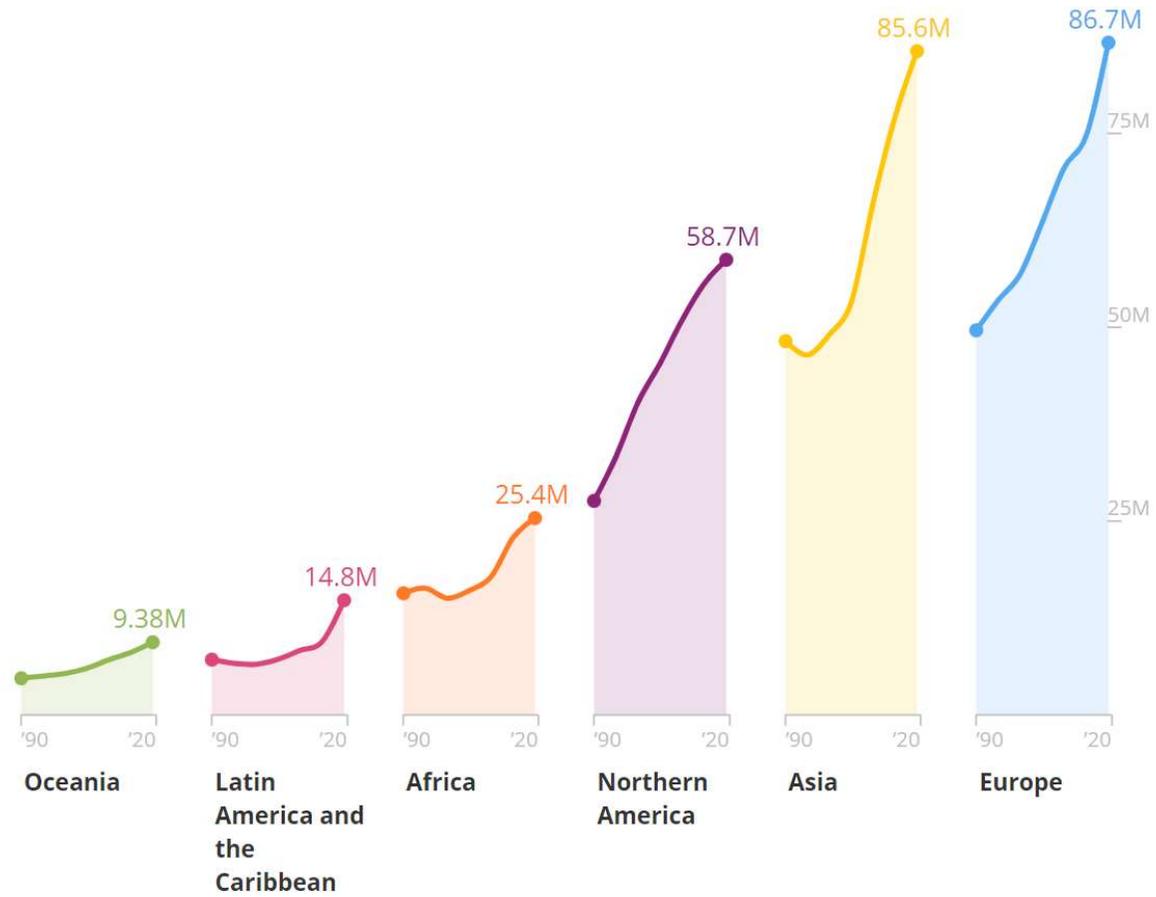
Latin America and the Caribbean

Oceania

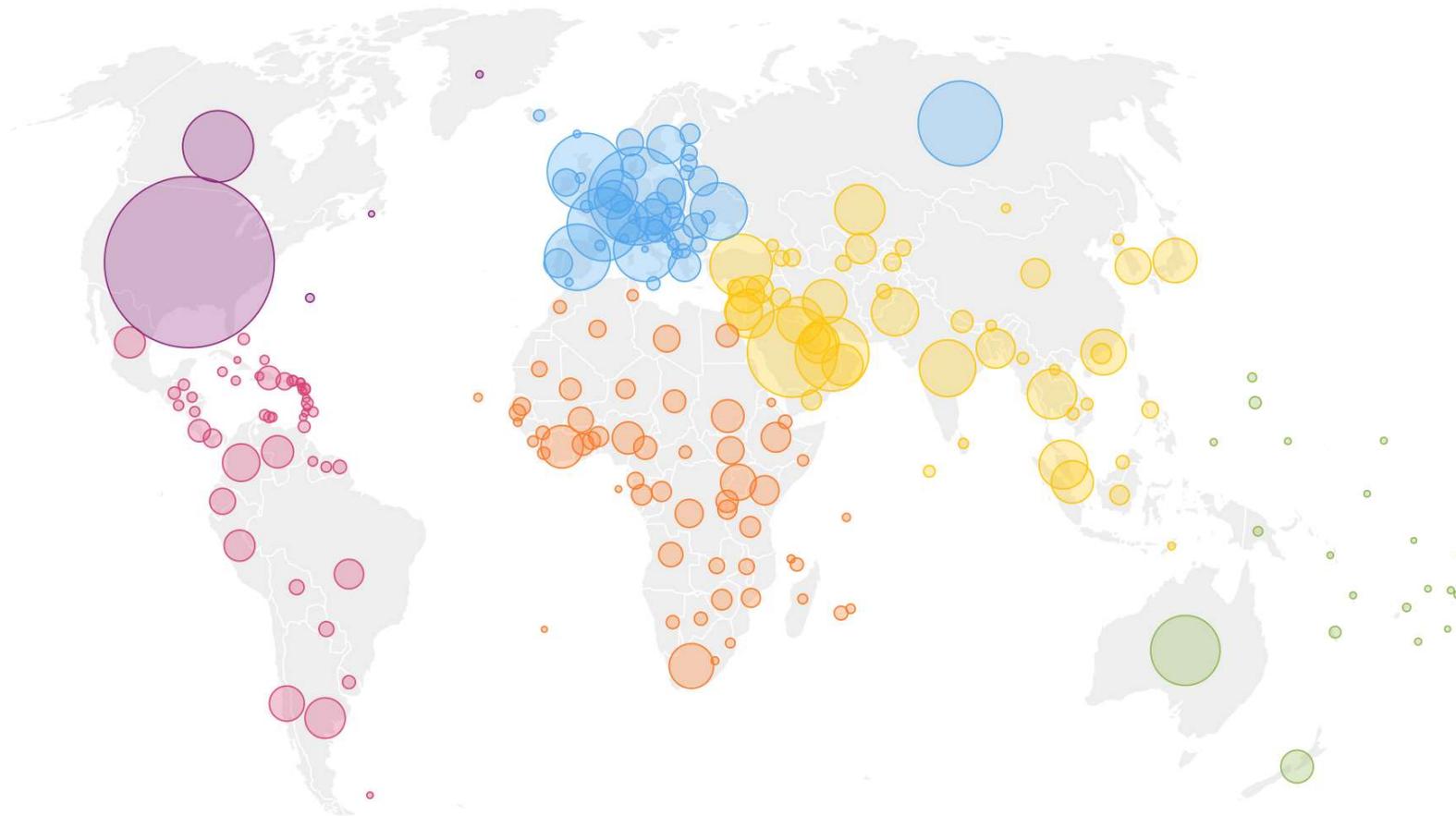
Si può notare come negli ultimi 30 anni siano emerse tendenze molto distinte a livello regionale:

- la forte preferenza delle persone provenienti dall'America Latina e dai Caraibi a migrare verso l'America del Nord e il quasi raddoppio della migrazione verso l'Europa da altre regioni.
- All'interno di questi quadri regionali, si nota un'ulteriore variabilità a livello di Paese, con alcuni Paesi che rappresentano una quota maggiore di migranti internazionali nel corso del tempo (ad esempio, la percentuale di migranti negli Emirati Arabi Uniti è passata dal 71% nel 1990 all'88% nel 2019)
- mentre altri Paesi devono far fronte a un aumento dell'emigrazione e a un calo della fertilità, tanto che si profilano sfide di "spopolamento" (Lettonia, Lituania e Bosnia-Erzegovina hanno registrato un calo della popolazione di oltre il 10% dal 2009).

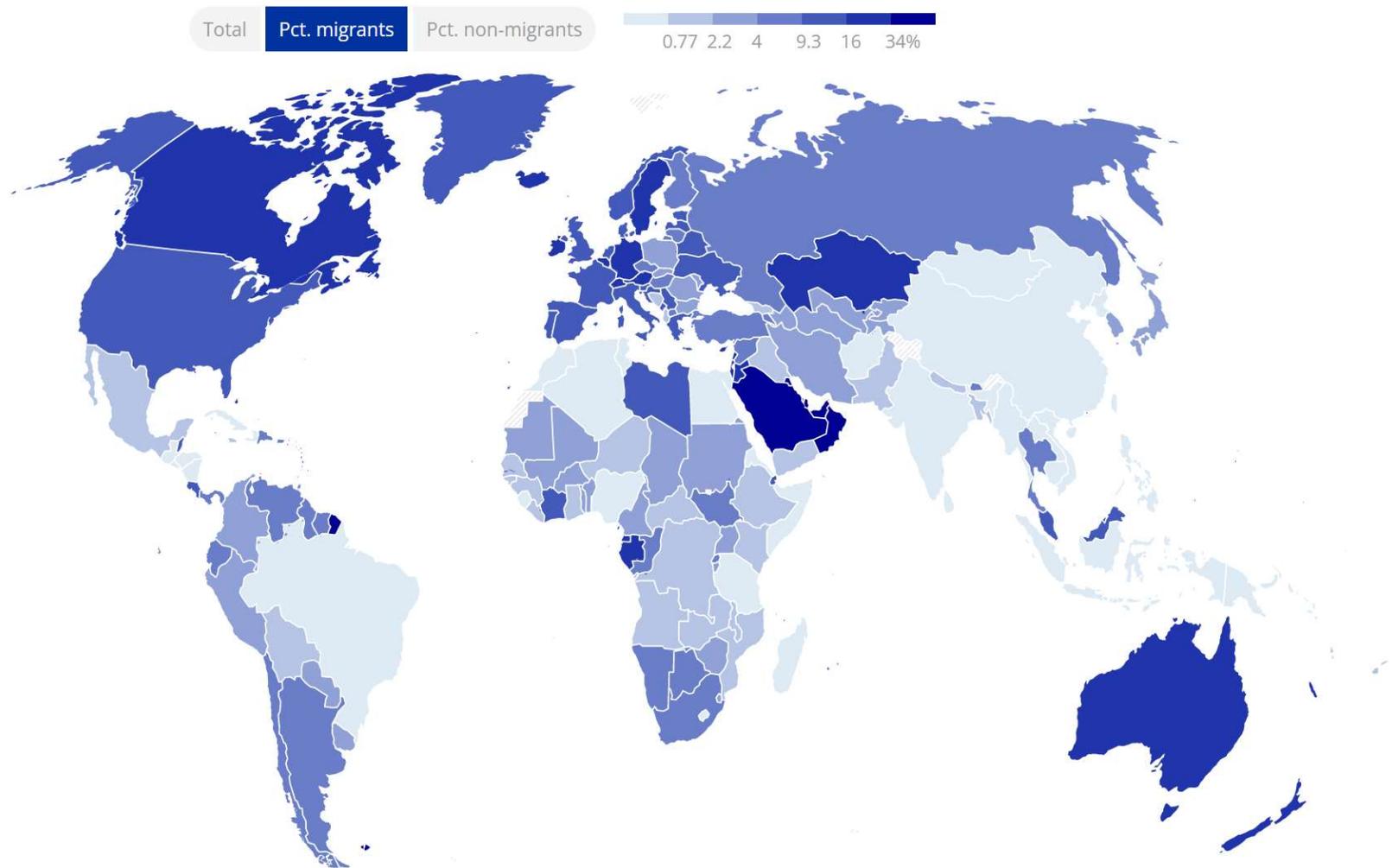
# Migrazioni internazionali per regione



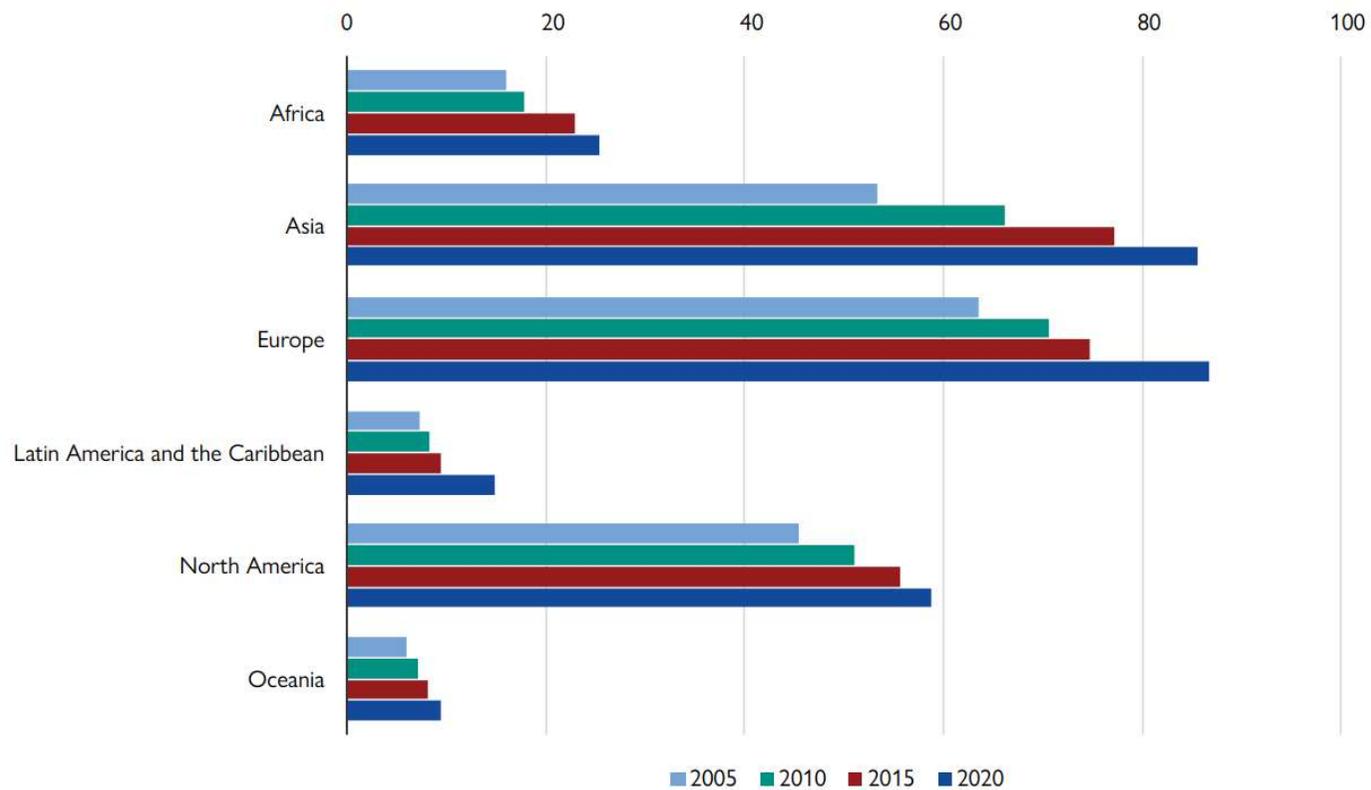
numero totale di migranti internazionali all'interno di ciascun paese (World Migration Report 2022 )



# % di migranti internazionali all'interno di ciascun paese (World Migration Report 2022)



# Migranti internazionali, secondo la principale regione di residenza, 2005-2020 (milioni)



## Tipologie dei flussi migratori

Si possono isolare le seguenti tipologie di flussi migratori:

- Migrazioni Volontarie (libera scelta con obiettivo di miglioramento del reddito)
  1. Migrazioni libere interne
  2. Migrazioni libere internazionali
- Migrazioni Forzate (imposte da fattori indipendenti)
  1. Migrazioni forzate interne
  2. Migrazioni forzate internazionali

## Migrazioni libere interne

- Hanno le seguenti caratteristiche:
  1. Si determinano in presenza di forti squilibri interni
  2. Divari Nord-Sud
  3. Differenziali di sviluppo aree urbane-aree rurali

## Migrazioni libere internazionali

- Si caratterizzano per i seguenti elementi:
  1. Si determinano a seguito di forti differenze tra uno Stato ed un altro
  2. I differenziali possono essere di natura economica, politica e sociale

## Migrazioni forzate interne

- Hanno le seguenti caratteristiche:

1. Traggono origine da fattori espulsivi

2. Possono avere carattere sia istituzionale che ambientale

## Migrazioni forzate internazionali

- Sono definite dai seguenti fattori:
  1. I fattori espulsivi in questo caso riguardano una parte circoscritta di una comunità nazionale
  2. L'espulsione può assumere contorni di natura sociale o geografica

# Tipologie di migrazione

- **Migrazione qualificata e permanente**

Riguarda un cambiamento permanente della residenza, in genere accordata a persone con elevata qualificazione che rispondono ai fabbisogni lavorativi delle grandi aziende e delle multinazionali. Cina e India sono i paesi di origine; USA, UE e Canada in genere quelli di destinazione

- **Migrazione qualificata e temporanea**

Simile alla precedente; può derivare da resistenze di tipo politico ad accordare un permesso permanente di residenza

- **Migrazione non qualificata e temporanea**

Numericamente molto importante, in genere coinvolge persone che svolgono lavori manuali, nel settore delle costruzioni, dei servizi domestici ed assistenza alle persone

## Tipologie di migrazione

- **Migrazione familiare**

Riguarda un cambiamento permanente della residenza accordata ai parenti di coloro i quali hanno già cambiato residenza. E' il maggior canale di migrazione dai paesi a basso reddito verso quelli ad alto reddito;

- **Migrazione con priorità per nazionalità e gruppo etnico**

Accorda il permesso di residenza in base a considerazioni religiose, appartenenza a gruppi etnici o per nazionalità - Legge del Ritorno (Israele);

✓ *garantisce la cittadinanza israeliana ad ogni persona di discendenza ebraica del mondo, purché si trasferisca in Israele con l'intenzione di viverci e di rimanervi e a condizione, se ancora in età, di compiere il servizio militare, della durata di tre anni per i maschi e di due per le femmine.*

## Tipologie di migrazione

- **In cerca di asilo.** Chiunque fugga da persecuzioni o danni gravi nel proprio paese ha il diritto di chiedere protezione internazionale. L'asilo è un diritto fondamentale che viene concesso alle persone che soddisfano i criteri stabiliti dalla Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati.
- **Richiedente asilo:** Si definisce così una persona che ha richiesto di essere riconosciuta come rifugiato (o altra forma di protezione) e che è in attesa del responso. I richiedenti asilo solitamente entrano nel territorio in modo irregolare, ma dal momento in cui presentano la richiesta sono regolarmente soggiornanti, e quindi non possono essere definiti clandestini. Hanno cioè il pieno diritto di permanenza sul territorio italiano.

## Tipologie di migrazione

- **Rifugiato.** In termini generici il rifugiato è una persona che è scappata dal proprio paese per cercare protezione in un altro. L'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni unite (Unhcr) riconosce come rifugiati coloro che rientrano nei criteri stabiliti dal loro statuto. Questi sono dunque titolari della protezione che l'agenzia Onu può offrirgli. Altra cosa è il riconoscimento dello status di rifugiato da parte di un paese membro della convenzione di Ginevra del 1951.
- **Status di rifugiato** È la prima e più importante forma di protezione internazionale, e può essere riconosciuta a un richiedente asilo da uno stato membro della convenzione di Ginevra del 1951. La convenzione definisce il rifugiato come:  
*[...] chiunque, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato;* - Art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951

## Tipologie di migrazione

- **Migrazione non documentata/irregolare**

Illegale, sia su base volontaria che non volontaria (traffico di migranti). Riguarda circa 25 milioni di persone

- **Migrazione senza visto**

Libera circolazione di persone, All'interno dell'UE (Spazio Schengen) e tra Australia e Nuova Zelanda

**Migranti di ritorno:** chi rientra nel paese di origine dopo un periodo trascorso all'estero

**Migranti di seconda generazione:** concetto ampio comprendente i figli di immigrati nati nel Paese B (ricevente) ma anche quelli nati nel paese di origine (Paese A) e poi ricongiunti

Perché in analoghe situazioni alcuni migrano ed altri no?  
Perché si emigra solo verso alcune direzioni?

Spesso la letteratura economica riconduce le migrazioni ad alcuni fattori principali:

- Il differenziale del tenore di vita fra il paese di origine e quello di destinazione (reddito, qualità della vita es. sicurezza, libertà di scelta, accesso all'istruzione, alla salute ecc.)
- La crescita demografica nel paese di origine
  - La crescita della popolazione giovanile aumenta il numero di persone a rischio di emigrazione
- Diverse condizioni nei mercati del lavoro del paese di origine e di destinazione
- Al crescere dell'istruzione, crescono anche le aspirazioni
- Reti, L'esistenza di reti di migranti facilita la diffusione delle informazioni

*Il processo migratorio ha, in questa ottica, alla sua base, un calcolo economico. Il migrante viene considerato come un "agente economico"*

Perché in analoghe situazioni alcuni migrano ed altri no?  
Perché si emigra solo verso alcune direzioni?

Migrazioni di natura non monetaria:

- Possono essere di natura politica, familiare, etnica, religiosa oppure legati ad eventi catastrofici (terremoti, inondazioni, carestie e guerre).
- Esiste anche un tipo di migrazione circolare: motivati da “obiettivi di accumulazione” non legata all’obiettivo di trasferirsi permanentemente, ma piuttosto a quella di accumulare uno stock di risparmio.

# I modelli economici della migrazione

- Il principale obiettivo di tali modelli è illustrare il perché gli individui decidano di lasciare, temporaneamente o permanentemente, il proprio luogo di origine e di trasferirsi a vivere e lavorare altrove, nello stesso paese (migrazione interna, soprattutto rurale - urbana) o in un paese estero (migrazione internazionale).
- Si possono distinguere, a seconda dell'approccio utilizzato, in:
  1. Modelli microeconomici (dominanti fino agli anni Novanta)
  2. Modelli macroeconomici (sviluppati solo recentemente).

# I modelli economici della migrazione

- **Teorie MACRO:** la migrazione come risultato della relazione tra domanda e offerta di manodopera:
  - Differenze salariali tra aree di arrivo (città) e di partenza (campagna)
  - Migranti esclusivamente come lavoratori (dimensione economica delle migrazioni)
  - Le migrazioni innalzerebbero i salari delle aree (paesi) di origine e li ridurrebbero nelle aree (paesi) di destinazione
  - Riequilibrio salariale = fine delle migrazioni
- **Teorie MICRO:** la migrazione come scelta individuale razionale sulla base di:
  - Differenze salariali
  - Prospettive di reddito
  - Investimento nel proprio capitale umano

## Le migrazioni come mobilità del fattore lavoro

- Lo spostamento di persone dovuto all'esigenza di cercare lavoro in posti diversi da quelli nativi è un tipo di migrazione che, in senso strettamente economico, corrisponde alla **mobilità del fattore lavoro in un certo spazio**.
- La mobilità dei fattori della produzione, sia che riguardi trasferimenti di capitali, lavoro o altro, è una **forma di integrazione** economica internazionale, assieme al commercio internazionale dei fattori produttivi mobili.
- L'integrazione economica internazionale attraverso la mobilità del fattore lavoro è simile, come modalità, determinanti ed effetti, a quella che si realizza attraverso il **commercio dei beni e degli altri input**. Tuttavia, sul piano delle conseguenze economiche, sociali e politiche non può esserci una piena equivalenza.
- Gli altri beni, infatti, a differenza del lavoro sono strumenti di integrazione più rapidamente efficaci per la più facile tendenza all'uguaglianza dei loro prezzi.

## Le migrazioni come mobilità del fattore lavoro

- Il lavoro può essere valutato come un qualsiasi altro input solo in via teorica: è la persona che fornisce manodopera e quindi, se c'è un movimento di fattore lavoro tra diversi settori economici o geografici, occorre tener presente che c'è anche lo spostamento di un essere umano.
- Ciò comporta effetti sulla dimensione, sulla composizione e sulla dinamica naturale della popolazione, sull'economia e sul territorio dei paesi di destinazione, conseguenze che, ovviamente, non sono verificate nel caso della mobilità di altri fattori produttivi.

# Le migrazioni come meccanismo di riequilibrio

- **Marx:** emigrazione forzata delle società antiche (come risposta alla pressione demografica), emigrazione forzata società moderne (le forze produttive provocano una espulsione). La migrazione è un meccanismo di riequilibrio.
- La metafora militare “esercito industriale di riserva”, insieme all’espressione “sovrappopolazione relativa”, sono utilizzate da Marx per indicare il fenomeno della disoccupazione in quanto prodotto dell’economia capitalistica. La riflessione di Marx sulla disoccupazione è volta a dimostrare che la mancanza di lavoro non è un fenomeno naturale, ma un prodotto necessario dell’accumulazione capitalistica.
- L’analisi marxiana della sovrappopolazione è uno dei primi tentativi di fornire una spiegazione storica e teorica della tendenza del sistema capitalistico a generare, in virtù delle sue proprie dinamiche, una quota di popolazione eccedente rispetto alle esigenze di valorizzazione del capitale.

## I modelli economici della migrazione: Teoria dei push factors e dei pull factors (Lipton,1980)

- il fenomeno migratorio è il risultato di fattori di espulsione (la forte crescita demografica e la scarsa crescita economica dei paesi di origine dei migranti, la presenza, negli stessi paesi, di conflitti etnico politici, ed il divario nei livelli di occupazione e nei livelli salariali tra i paesi di origine e quelli di destinazione)
- **Fattori push:** differenze di reddito; cambiamenti ambientali (desertificazioni, deforestazioni, alluvioni, siccità ecc.); violenze e i conflitti; ricerca di percorsi migliori dal punto di vista della formazione;

## I modelli economici della migrazione: Teoria dei push factors e dei pull factors (Lipton,1980)

- Fattori di attrazione (l'aspettativa di migliori condizioni di vita, occupazionali, abitative, sanitarie, istituzionali, la volontà di riunirsi con familiari o amici precedentemente emigrati e la presenza di legami coloniali tra i paesi coinvolti) che alimentano il flusso di individui tra aree geografiche caratterizzate da un diverso livello di sviluppo politico-istituzionale, sociale ed economico.
- **Fattori pull:** invecchiamento demografico; abbandono attività a basso livello retributivo da parte dei nativi.

## I modelli economici della migrazione: modelli microeconomici

- **Teoria neoclassica:** la migrazione rappresenta la risposta alle differenze geografiche esistenti tra la domanda e l'offerta di lavoro. La migrazione è una forza di riequilibrio dei differenziali salariali tra i paesi.
- Teoria Neoclassica della Migrazione di Harris e Todaro:
  - la migrazione è il risultato della decisione di un singolo individuo di massimizzazione della propria utilità, basata sulle differenze salariali tra il settore di origine e quello di destinazione.
- Il modello di Eli Heckscher e Bertil Ohlin: la migrazione dipende dalle differenze di produttività dei fattori.

## Le teorie sulle migrazioni

- **La teoria Keynesiana:** i tassi di disoccupazione rappresentano la base della migrazione. Meccanismo di riequilibrio dei differenziali di disoccupazione.
- **Teoria del mercato del lavoro dualistico:** esistenza di un'area economica moderna (produttività alta del lavoro) e una tradizionale (produttività bassa del lavoro ma alta disponibilità di manodopera).
- *La migrazione è una risposta alla domanda, principalmente da parte di paesi sviluppati, di manodopera straniera.*

## Teoria del mercato del lavoro dualistico Piore, Birds of passage, 1979

- **Mercato del lavoro primario:** lavori qualificati con possibilità di carriera
- **Mercato del lavoro secondario:** lavori con basse tutele sindacali; scarse opportunità di progressione professionale e alto rischio di disoccupazione
- Una **domanda permanente di manodopera di importazione:** il fabbisogno di manodopera a basso costo nei livelli più bassi della gerarchia delle professioni;
- La domanda dei **bad jobs** (il settore dell'accudimento e della cura, posti a scarsa tutela)
- **Il caso italiano: processo di sostituzione dei lavoratori italiani con forza lavoro straniera**

## Teoria del mercato del lavoro dualistico Piore, Birds of passage, 1979

- **indisponibilità dei lavoratori autoctoni** nelle società a benessere diffuso:
  - le aspettative di mobilità sociale, e non solo economica, investite nel lavoro;
- **Disponibilità del lavoratore migrante:**
  - l'idea di provvisorietà del soggiorno (il mito del ritorno);
  - consapevolezza sulle limitate possibilità di accedere ai lavori più qualificati;
  - guadagni più alti rispetto al luogo di origine (fenomeni di sfruttamento che limitano le aspettative economiche);
  - uno status giuridico precario; investimento affettivo ed economico nei luoghi di origine (regali, rimesse; emancipazione sociale).

# Le teorie sulle migrazioni

- **Teoria del sistema mondo:** la migrazione è la conseguenza della globalizzazione.
- **Nuova economia della migrazione:** la migrazione non è una scelta individuale ma familiare.
- **Teoria istituzionale:** aggiunge alla precedente che anche istituzioni quali no profit, organizzazioni umanitarie facilitano le migrazioni.

## Teoria del sistema mondo (Wallerstein 1982)

- Globalizzazione delle comunicazioni: nuove tecnologie che semplificano la mobilità e la circolazione delle informazioni;
- Le conoscenze delle rotte migratorie e delle destinazioni: il desiderio irrefrenabile di fuga;
- Le migrazioni come ulteriore fattore di impoverimento: i paesi poveri (periferia) come mercati di consumo dei paesi industrializzati (centro)
- Nuove forme di dominio dello sviluppo capitalistico: gli investimenti delle multinazionali sfruttano la forza lavoro a basso costo del luogo (donne e bambini) e le risorse locali (il fenomeno del land grabbing).

## Teoria della New Economics of Labor Migration (NELM):

- La migrazione è l'esito di una decisione sviluppata e condivisa all'interno di un intero **nucleo familiare**, con due principali finalità:
  - 1) assicurare i membri contro potenziali rischi (famiglie agricole possono accedere a fondi di reddito non agricole);
  - 2) superare le costrizioni a cui essi sono soggetti nel mercato rurale dei capitali (ottenere fondi da investire in nuove attività).
- **“Contratto della migrazione”**: un accordo di prestito familiare, la cui finalità è quella di finanziare investimenti in capitale umano dei più giovani.
  - Le rimesse inviate dal migrante, dopo che egli avrà ottenuto un determinato livello di educazione ed andrà a lavorare in un altro sistema economico, costituiranno la restituzione di tale prestito con cui sarà finanziata l'educazione dei più membri più giovani della famiglia.

## Teoria istituzionalista

- Le migrazioni si alimentano anche grazie al contributo delle **istituzioni, legali o illegali** (che nascono e/o si trasformano) che facilitano l'adattamento e l'accesso nel contesto di ricezione
- I flussi diventano sempre più indipendenti dai motivi che li hanno originati e sempre più istituzionalizzati
- Le relazioni sociali tendono a stabilizzarsi nel tempo, anche in assenza di un riconoscimento giuridico
- Gli individui creano (più o meno consapevolmente) delle istituzioni che condizioneranno i loro comportamenti anche vincolando la loro libertà di azione

## Teoria istituzionalista

- La decisione di migrare è condizionata dal quadro istituzionale dei paesi di origine e destinazione
- Lo squilibrio tra numero di ingressi e numero di migranti genera due tipi di organizzazioni
  - **Clandestine/irregolari:** es. attraversamento delle frontiere, documenti falsi, ecc.
  - **Enti/associazioni senza fini lucro:** supporto ai migranti. Es. assistenza sanitaria anche agli irregolari dovuta alla lobby di un gruppo di associazioni

## Le teorie sulle migrazioni: Teoria della rete

- **Teoria della rete:** I legami interpersonali, le reti di conoscenze che l'emigrante possiede nel luogo di destinazione incentivano la migrazione. Il capitale sociale determina la migrazione.
- Una delle più importanti variabili di scelta del progetto migratorio è l'esperienza passata o in corso di parenti, amici e conoscenti che hanno migrato, perché questi inviano al paese d'origine non solo risorse, ma anche informazioni su come migrare, dove cercare lavoro, a quali datori regolari o meno fare affidamento, norme del paese ospitante, quali salari aspettarsi e come far fronte ai principali costi e rischi della migrazione.
- Il network o **catena migratoria** può stimolare la formazione di cluster familiari ed etnici omogenei.

## Le teorie sulle migrazioni: Teoria della rete

- La rete: luoghi dove si genera e si riproduce il capitale sociale
- l'appartenenza ad un network consente al migrante di accedere a
  - Risorse cognitive: informazioni su opportunità di lavoro disponibili
  - Risorse normative: possibilità di emulare i vari comportamenti rispetto alle situazioni nuove
- Migrazioni: contemporaneamente sono dei processi di network creating e net-dependent
- Ad emigrare non sono le persone ma i networks
- Più il network si espande, più diventa eterogeneo nella sua composizione, ovvero meno selettivo

## Le teorie sulle migrazioni: Approccio UNDP

- **Approccio UNDP** (United Nations Development Programme): La migrazione è un fenomeno complesso non riconducibile ai soli indicatori economici e sociali. Rappresenta un'importante dimensione dello sviluppo umano in quanto concorre a migliorare le qualità di vita, l'istruzione e la salute.
- Rappresenta per il paese di origine uno stimolo allo sviluppo umano a causa dello scambio interculturale.
- La mobilità degli individui gioca un ruolo importantissimo nel cambiamento delle condizioni socio-economiche dei paesi di partenza e anche dei paesi di destinazione, generando sviluppo umano.

## Modelli macroeconomici: Modelli gravitazionali (Lewer e Van den Berg, 2008):

- Sono le caratteristiche geografiche, socio-economiche e culturali del paese di origine e destinazione a svolgere un ruolo predominante nel determinare il flusso migratorio tra essi.
- Il flusso migratorio tra due paesi, come gli scambi commerciali tra coppie di paesi, è influenzato **positivamente dalla “forza attrattiva”** tra i due paesi (determinata a sua volta da: divario nei redditi, popolazione residente nei due paesi, network di familiari ed amici precedentemente emigrati, affinità linguistiche e legami coloniali, garanzie legislative e diritti di proprietà nel paese di destinazione) e **negativamente dalla loro distanza geografica**, che scoraggia il flusso migratorio, aumentandone i costi

## Modello gravitazionale

- Esiste una **relazione inversa tra volume della migrazione e distanza tra luogo di origine e destinazione** (diminuzione dei migranti in rapporto alla lunghezza del viaggio)
- Esiste una **relazione diretta tra volume della migrazione e la dimensione dei centri urbani di arrivo** (maggiore è la città più grande è l'attrazione che essa esercita sulla popolazione in movimento)

## Impatto della migrazione: L'impatto sui paesi di origine

- Le posizioni dei ricercatori sono comprese tra 2 estremi:
  1. **Prospettiva developmentalist** New Economics of Labor Migration – (NELM),
    - la migrazione è un fattore propulsivo dello sviluppo dei paesi di origine;
    - il legame migrazione-sviluppo opera attraverso le “**3 R**”: **reclutamenti, rimesse e ritorni.**
  2. **Prospettiva dutch disease o migrant syndrome,**
    - la migrazione è un fattore di depauperamento (di forza lavoro, capitali, produzioni locali) di paesi di origine dei migranti;
    - è una sindrome, è un processo negativo che si auto-riproduce nel tempo.

L'impatto sui paesi di origine: i meccanismi di “reclutamento”

### **Posizioni discordanti sul ruolo di governi, datori di lavoro e migranti:**

- Secondo una prima posizione, **i reclutamenti** dovrebbero avvenire sulla base di *accordi tra i governi dei paesi di origine ed i governi dei paesi di destinazione* dei migranti (government-led), al fine di evitare afflussi indesiderati o, comunque, non compatibili con il fabbisogno di manodopera espresso dai paesi di destinazione.
- Secondo una seconda posizione, i *datori di lavoro dei paesi ospitanti* dovrebbero attivare il reclutamento della forza lavoro immigrata (employment-led), nonostante ciò si potrebbe determinare una “scrematura” della forza lavoro a danno dei lavoratori meno qualificati.

## Effetti delle migrazioni:l'impatto sui paesi di origine

- Il dibattito sugli effetti delle migrazioni sono controversi
- **Nel paese di origine** si verifica una selezione negativa: **le persone che lasciano il paese sono quelle più attive**, giovani con buona istruzione e ciò provoca nel paese di partenza una riduzione del capitale umano.
- La persona che parte sarebbe però stata **sottoutilizzata nel paese di origine** e se la migrazione è temporanea al rientro il capitale umano tornerà arricchito di nuova conoscenza.

L'impatto sui paesi di origine: i meccanismi di “reclutamento”

### **Notevole importanza di reti (networks) non ufficiali:**

Le reti legano le comunità di origine dei migranti con **specifici mercati del lavoro** nei paesi di destinazione e diventano degli assets semipubblici appartenenti a quel villaggio i cui lavoratori sono pionieristicamente emigrati all'estero (ex. Villaggi messicani-Usa).

Rischi di:

- **brain drain**, la migrazione di lavoratori relativamente qualificati rispetto alla restante popolazione dei paesi di origine;
- **brain waste**, il mancato sfruttamento delle qualifiche dei lavoratori emigrati nei paesi di destinazione.

## L'impatto sui paesi di origine: le “rimesse”

### L'utilizzo delle rimesse ed il benessere delle comunità riceventi:

- Le **rimesse** possono incrementare il reddito delle famiglie riceventi, aiutare a *mantenere i livelli di consumo* in presenza di shock, consentire il *superamento dei vincoli finanziari* allo sviluppo delle attività produttive e degli investimenti nei Pvs.
- Le rimesse possono consentire *l'acquisto di beni durevoli importati* (ex. automobili), più che il consumo di beni interni, minimizzando gli effetti positivi potenzialmente derivanti dallo sviluppo di attività produttive locali.
- Inoltre, l'acquisto di *abitazioni e terreni agricoli*, finanziate dalle rimesse ricevute, può generare una *spinta inflazionistica* sui prezzi di questi beni.

## L'impatto sui paesi di origine: le "rimesse"

- In numerosi casi studio (Egitto rurale, Lesotho, Cina, Guatemala, Messico, Filippine) è stata riscontrata evidenza empirica a favore della *riduzione della povertà* determinata dalla ricezione delle rimesse dei migranti.
- Dall'altro lato, si deve sottolineare che l'opportunità di emigrare non risulta essere equamente distribuita e varia notevolmente a seconda delle abilità e delle risorse possedute.
- *Gli individui più poveri tendono ad emigrare di meno o verso meno profittevoli destinazioni e, dall'altro lato, molti paesi non riescono a sfruttare a pieno le potenzialità, in termini di riduzione della povertà, derivanti dalla migrazione internazionale.*

## L'impatto sui paesi di origine: le “rimesse”

- Secondo i sostenitori della ‘migrant syndrome’, le *rimesse raramente riescono a promuovere un livello di sviluppo* nelle aree di emigrazione tale da arrestare la spinta migratoria.
- *I familiari dei migranti non impiegano le risorse in attività finalizzate alla creazione di posti di lavoro.*
- Affinché l'impiego delle rimesse possa generare una spinta allo sviluppo, tali trasferimenti dovrebbero essere coordinati tra le autorità.

## L'impatto sui paesi di origine: i “ritorni”

- Idealmente i **ritorni** sono il naturale **prodotto finale del ciclo migratorio**: i migranti, durante il loro soggiorno all'estero, possono risparmiare capitali ed acquisire competenze da investire produttivamente nei rispettivi paesi di origine.
- Al contrario, si registra un'imponente *deriva della migrazione temporanea in migrazione permanente*: “non vi è niente di più permanente dei lavoratori temporanei”.
- **La migrazione di ritorno dipende da un mix di politiche presenti nei paesi ospitanti e di opportunità offerte dai paesi di origine.**

## L'impatto sui paesi di origine: i “ritorni”

- A causa dei livelli inefficienti di governance nei paesi di origine, *le competenze acquisite all'estero dai migranti non risultano spendibili nei sistemi economici dei paesi di origine.*
- Spesso i paesi di origine trovano una *maggiore convenienza nella perpetuazione dei flussi di rimesse* anziché nel miglioramento della governance locale e nell'impiego delle competenze acquisite dai migranti in ritorno.
- *I paesi di destinazione anche non vogliono privarsi dei lavoratori immigrati, retribuiti a costi inferiori rispetto ai lavoratori nativi. Questo genera una mancanza di incentivazione verso i ritorni.*

## Impatto della migrazione: L'impatto sui paesi di destinazione

- effetti nel mercato del lavoro
  - Earning displacement effect (effetto negativo sui salari dei nativi)
  - Employment displacement effect (effetto negativo sull'occupazione dei nativi)
- effetti indotti sulla finanza pubblica
  - I migranti sono favoriti dagli istituti di natura previdenziale e sottraggono risorse ai nativi
  - I migranti sono attratti dai paesi con una elevata protezione sociale
  - Gli immigrati contribuiscono alle entrate pubbliche e sono un vantaggio per la finanza pubblica solo se sono permanenti

## Impatto della migrazione: L'impatto sui paesi di destinazione

- Per il paese di destinazione, l'ingresso di lavoratori dall'estero, in genere disposti alla manodopera non qualificata, spiazzano i lavoratori locali.
- Gli immigrati sono disposti a lavorare di più e a percepire un reddito inferiore.
- Ciò si traduce in un **peggioramento delle condizioni contrattuali** associato a una diminuzione dei salari e dei posti di lavoro per i lavoratori locali.
- Questo fenomeno però è mitigato dal fatto che gli immigrati sono disposti a svolgere lavori che la popolazione locale non vuole svolgere.

## Impatto della migrazione: L'impatto sui paesi di destinazione

- Il flusso migratorio in entrata dai paesi poveri ai paesi sviluppati modifica la struttura per classi di età: gli immigrati rientrano nell'età da lavoro e nei paesi industrializzati il tasso di vecchiaia è alto.
- L'immigrazione quindi **riduce l'indice di dipendenza della popolazione** non in età da lavoro rispetto alla popolazione in età da lavoro.
- E' necessario che venga considerata però la dimensione della popolazione immigrata rispetto al fabbisogno del paese.

# Impatto della migrazione: L'impatto sui paesi di destinazione

## **L'assimilazione degli immigrati nei paesi ospitanti:**

- Gli immigrati sono soggetti a livelli salariali ed occupazionali inferiori rispetto a quelli dei lavoratori nativi.
- Nonostante tali differenze tendano ad attenuarsi con l'aumentare del periodo di permanenza nel paese ospitante, *gli immigrati non raggiungono un livello di assimilazione totale nel mercato del lavoro*, ovvero non riescono ad usufruire delle medesime opportunità occupazionali offerte ai lavoratori nativi.
- • Differenze Stati Uniti - Ue:
  - Stati Uniti: i gap immigrati-nativi sembrano scomparire dopo 10 anni di permanenza nel paese ospitante.
  - Paesi Ue: assimilazione/integrazione incompleta.

## Impatto della migrazione: L'impatto sui paesi di destinazione

### **Ampio dibattito sull'impatto della presenza di lavoratori immigrati sui livelli occupazionali e salariali dei nativi:**

- L'ipotesi di un effetto negativo sul livello dei salari (earning displacement effect) o sull'occupazione (employment displacement effect) dei lavoratori nativi sembra **non essere confermata dalle analisi empiriche.**
- Possibili spiegazioni: shock positivo nell'economia ospitante determinato dall'ingresso di lavoratori stranieri, incremento del consumo di beni e servizi, espansione delle opportunità lavorative.
- Analisi a livello disaggregato (per tipologie di lavoratori) discordanti: elevata concorrenza per bassi livelli di educazione e specializzazione; di fondamentale importanza se **immigrati sono sostituti o complementari rispetto ai nativi.**

## L'impatto sui paesi di destinazione: la finanza pubblica

- **Tematica meno esplorata dalla letteratura, che non presenta conclusioni univoche a livello teorico:**
  - Le meno favorevoli prospettive occupazionali potrebbero portare gli immigrati a *dipendere dal sistema di sicurezza sociale* in proporzione maggiore rispetto ai lavoratori nativi, fino ad ipotizzare l'esistenza di un **welfare magnet effect**, in base al quale i migranti sarebbero ex ante attratti dai paesi con una più elevata protezione sociale
  - Poiché gli immigrati si concentrano nella *fascia attiva della popolazione e contribuiscono alle entrate pubbliche*, l'immigrazione potrebbe favorire la sostenibilità finanziaria dei sistemi di protezione sociale del paese ospitante.

## L'impatto sui paesi di destinazione: la finanza pubblica

- **Il beneficio netto apportato da un immigrato rappresentativo al sistema fiscale di destinazione dipende dal suo livello di educazione.**
- Immigrati *altamente qualificati* sono una *iniezione di capitale umano* per il paese ospitante, spesso hanno successo nel mercato del lavoro e pagano più in tasse di quello che ricevono in servizi pubblici.
- Al contrario *immigrati poco qualificati* rappresentano un *costo economico* per il paese ospitante (Storesletten; 2000).
- **Italia:** gli immigrati contribuiscono al sistema economico italiano più di quanto costino allo stesso. Il reddito dei lavoratori stranieri contribuisce per oltre il 10 % del Pil italiano. Essi versano 7.5 miliardi di euro di contributi previdenziali, mentre ricevono per istruzione, pensioni e servizi sociali, risorse inferiori al 10 per cento del Pil.

## Il coordinamento della politica migratoria: a livello internazionale e nell'Unione Europea

- Notevole impulso, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, allo sviluppo di un approccio multilaterale finalizzato alla gestione del fenomeno migratorio internazionale e delle sue potenzialità in termini di sviluppo socio-economico dei paesi di origine dei migranti:
- Global Migration Group
  - un gruppo di agenzie internazionali che supportano gli Stati nell'implementazione di politiche che incrementino gli effetti positivi della migrazione nei paesi di origine dei migranti.
  - <http://www.globalmigrationgroup.org/>
- Joint Migration and Development Initiative
  - un network internazionale di attori che lavorano alla diffusione di progetti per una efficiente gestione della migrazione.

## Il coordinamento della politica migratoria: a livello internazionale e nell'Unione Europea

### Global Forum on Migration and Development,

- un processo di consultazioni su base volontaria, intergovernativa e non vincolante sulle potenzialità del fenomeno migratorio internazionale.
- <http://www.gfmd.org/en/>

### Global Migration Database,

- colleziona ed aggiorna dati organizzati per età, sesso, ed origine della popolazione migrante.

### High-level Dialogue on International Migration and Development,

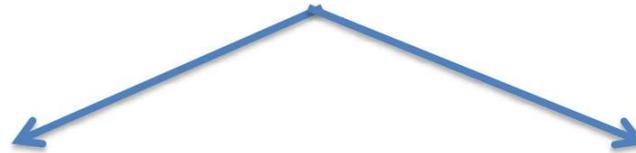
- un incontro a cui partecipano le delegazioni di tutti gli stati membri delle Nazioni Unite, al fine di discutere lo sviluppo di strategie condivise per potenziare i benefici e di ridurre l'impatto negativo della migrazione internazionale per i paesi di origine e di destinazione.
- <http://www.un.org/esa/population/migration/hlmimd2013/highlevelmim2013.htm>

## Il coordinamento della politica migratoria

- L'adozione di adeguate misure di policy finalizzate alla gestione del fenomeno migratorio assume una particolare rilevanza anche per i paesi dell'Ue per diverse motivazioni:
  - Il permanere di situazioni di conflitto in molte regioni e la crescita della disuguaglianza spingeranno milioni di lavoratori e famiglie ad emigrare;
  - L'Ue (la forma più avanzata di integrazione economica e monetaria, oltre che il mercato più grande di beni e servizi) possiede una notevole forza attrattiva per migranti provenienti dai Pvs e dai paesi emergenti alla ricerca di più favorevoli condizioni di vita e lavoro;
  - L'apporto sia di forza lavoro qualificata (tecnici, laureati, personale specializzato e professionisti) sia di unskilled workers è indispensabile per la sostenibilità del sistema economico e produttivo dell'Ue.

# Il coordinamento della politica migratoria

**Forte incoerenza tra  
le politiche migratorie nazionali e  
la legislazione dell'Ue in materia di integrazione**



Uniformità della  
**normativa europea** in materia  
di integrazione  
dei **cittadini degli stati membri**:

Trattato di Roma (1957) art.48 e 49:

Libera mobilità del lavoro.

Accordo di Shengen (1985):

Libera mobilità dei cittadini.

L'immigrazione nei paesi europei  
di **cittadini di paesi terzi**  
è oggetto della  
**regolamentazione nazionale.**

## Il coordinamento della politica migratoria: nell'Ue

- Gli assi della Strategia dell'Ue in materia di immigrazione dei cittadini provenienti da paesi terzi:

**1.Solidarietà**

**2.Sicurezza**

**3.Prospertità**

# Il coordinamento della politica migratoria: nell'Ue

## **LA SOLIDARIETA'**

- Coordinamento delle politiche migratorie tra paesi dell'Ue:
  - i principali ostacoli al coordinamento sono: diversa "portata migratoria" gravante sui diversi paesi, divergenze di opinione dei cittadini degli stati membri.
- Componente finanziaria:
  - il "Programma Generale della Solidarietà e Gestione dei flussi migratori (2007-2013)" ed i 4 Fondi Europei di cui si avvale (FER, FR, FEI e FFE).
- Cooperazione con i Pvs:
  - Secondo l'Approccio Globale in materia di Migrazione, adottato dall'Ue nel 2005, le questioni migratorie vanno pienamente integrate nella cooperazione allo sviluppo e nelle altre politiche esterne dell'Unione.
  - Fondamentale per la gestione dei migranti irregolari e per assicurare le potenzialità in termini di sviluppo nei paesi di origine.

# Il coordinamento della politica migratoria: nell'Ue

## **LA SICUREZZA**

- E' una priorità dell'agenda dell'Ue. Principali obiettivi:
- Ridurre l'immigrazione illegale
  - affinché le politiche in materia di immigrazione legale siano credibili ed accettate dai cittadini europei.
  - per contrastare la tratta di esseri umani, i traffici internazionali di droga ed il terrorismo.
  - intervenendo soprattutto nel campo del lavoro irregolare, che può agire da fattore di attrazione per l'immigrazione illegale. D'altro lato, procedure discriminanti nei rapporti di lavoro e nella determinazione delle condizioni di rilascio dei permessi e rinnovi di soggiorno risultano essere un incentivo alla clandestinità ed al lavoro nero (innesco di un circolo vizioso).
- Agevolare l'ingresso degli immigrati legali, attraverso una politica comune dei visti, fondata sull'uso di nuove tecnologie e sulla condivisione delle informazioni tra i Paesi dell'Ue.

# Il coordinamento della politica migratoria: nell'Ue

## **LA PROSPERITA'**

- L'immigrazione può contribuire alla prosperità dell'Ue attraverso l'incontro tra qualifiche e fabbisogni: l'accesso al mercato del lavoro ed alla crescita professionale rappresentano una delle premesse fondamentali per una buona integrazione, dalla quale possano scaturire una serie di benefici per la persona, le imprese, la società e l'economia.
- La strategia di Lisbona ("UE-2020") prevede che l'immigrazione per motivi economici risponda ad una valutazione comune dei bisogni dei mercati del lavoro dell'Ue. Si chiede ai paesi dell'Ue una valutazione dei bisogni attuali, a medio termine e futuri (fino al 2020) dei mercati del lavoro europei, in termini di requisiti di qualificazione e la predisposizione di "profili migratori" nazionali comprendenti informazioni sulla situazione del mercato del lavoro e sulle qualifiche disponibili.
- E' necessario rafforzare la partecipazione degli immigrati, sviluppando la coesione sociale e l'approccio alla diversità nelle società di accoglienza, promuovendo l'integrazione come un processo "a doppio senso"

## Il coordinamento della politica migratoria: nell'Ue

### **Principali criticità della governance dell'immigrazione a livello europeo:**

- Difficoltà del coordinamento delle politiche dei paesi membri
- Diversità nei modelli di integrazione degli immigrati nei sistemi socio-economici di destinazione
- Monitoraggio e Valutazione delle politiche attuate da stati membri
- Integrazione delle questioni migratorie con tutte le altre politiche
- Flessibilità degli interventi

## Le criticità della migrazione internazionale

- **Prima criticità**

- Flussi migratori e globalizzazione dei mercati non sono più visti come fenomeni positivamente interrelati.
- L'emigrazione di milioni di lavoratori, ma anche di esiliati politici, profughi, vittime di conflitti di ogni genere e con maggiori livelli di formazione e qualificazione professionale, ha prodotto paure e reazioni di “rigetto” da parte dei paesi ospitanti.
- Prevale, inoltre, nei governi, la volontà di proteggere i mercati locali del lavoro dalla concorrenza dei lavoratori immigrati
- Prevale, tra i lavoratori, la preoccupazione per la perdita del lavoro o per possibili riduzioni dei salari.

## Le criticità della migrazione internazionale

- **Seconda criticità**

- Prevalgono nei paesi membri dell'UE modelli diversi di integrazione
- La concorrenza tra sistemi d'accoglienza deve essere garantita dal rispetto di norme comuni e non discriminatorie e da politiche volte a favorire l'inclusione degli immigrati nei rispettivi sistemi economici e sociali.
- Comportamenti non rispettosi di questi principi possono dare luogo a fenomeni che accrescono le divergenze nei modelli di integrazione, con relativo aumento dell'immigrazione illegale e la crescita dell'economia sommersa.
- In molti paesi dell'UE il tema dell'immigrazione è più un tema di sicurezza interna che non di politiche di sviluppo

# Transizione Ecologica e Culturale: RiGenerazione Scuola

È il Piano del Ministero dell'Istruzione attuativo degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU pensato per accompagnare le scuole nella transizione ecologica e culturale e nell'attuazione dei percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile previsti dall'insegnamento dell'educazione civica.

La scuola ha il compito di educare le studentesse e gli studenti ad abitare il mondo in modo nuovo e sostenibile e di renderli protagonisti del cambiamento.

Con il termine “rigenerazione” superiamo il concetto di “resilienza”; infatti, non si tratta più di adattarci o resistere ai cambiamenti climatici, ma è tempo di generare un nuovo modo di abitare che guardi “lontano” nel tempo e nello spazio.

Il Piano mira a stringere un legame di lungo periodo fra le diverse generazioni per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti, ma non compromette quelle future.

# Il contesto: RiGenerazione Scuola

Il Piano intende valorizzare, mettere a sistema ed implementare i progetti e le attività già in essere nelle scuole e offrire un vasto repertorio di strumenti e di risorse, che le scuole potranno utilizzare per sviluppare le progettualità sui temi collegati allo sviluppo sostenibile.

Con l'articolo 10 del D. Lgs 8 novembre 2021 n. 196 il Piano entra a far parte dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche.

Nella fase di elaborazione del Piano dell'offerta formativa per il triennio 2022-2025 le scuole potranno inserire, a partire dal mese di settembre 2022, nel curriculum di istituto, le attività relative ai temi della transizione ecologica e culturale collegandole ai quattro pilastri ed agli obiettivi di Rigenerazione.

Gli obiettivi del Piano sono sociali, ambientali ed economici:



**SOCIALI**

- Recuperare la socialità

---

- Superare il pensiero antropocentrico

---

- Maturare la consapevolezza del legame fra solidarietà ed ecologia

---

- Abbandonare la cultura dello scarto

---

- Maturare il diritto all'accesso dei beni comuni

# Gli obiettivi del Piano sono sociali, ambientali ed economici:



## **AMBIENTALI**

- Maturare la consapevolezza del legame imprescindibile fra le persone e la CASA COMUNE

---

- Maturare la consapevolezza dei diritti ecologici di tutti gli esseri viventi

---

- Diventare consapevoli che i problemi ambientali vanno affrontati in modo sistemico

---

- Imparare a minimizzare gli impatti dell'azione dell'uomo sulla natura

---

- Maturare la consapevolezza dell'importanza del suolo

# Gli obiettivi del Piano sono sociali, ambientali ed economici:



## ECONOMICI

- Conoscere la bioeconomia

---

- Conoscere il sistema dell'economia circolare

---

- Acquisire la consapevolezza che gli sconvolgimenti climatici sono anche un problema economico

---

- Imparare a costruire i mestieri e le imprese del futuro a zero emissioni, circolari e rigenerative

---

- Acquisire competenze green

# Il contesto: Il piano RiGenerazione Scuola

Il piano RiGenerazione Scuola intende affrontare il tema della sostenibilità in chiave sistemica.

Vale a dire nella completezza delle diverse componenti dell'abitare la scuola che riguardano non solo i saperi e le conoscenze, ma anche i comportamenti che si acquisiscono all'interno degli ambienti scolastici, la qualità degli edifici e degli spazi e infine anche rispetto alle opportunità che il nuovo modello porta con sé.

Per questo il Piano si poggia su quattro pilastri:

- 1. la rigenerazione dei saperi,**
- 2. dei comportamenti,**
- 3. delle infrastrutture e**
- 4. delle opportunità.**

# I Quattro pilastri

- **Rigenerazione dei saperi:** si tratta di passare da conoscenze e discussioni teoriche ad attività direttamente “vissute” dagli studenti (come il reimpianto di alberi o la rigenerazione di oggetti altrimenti scartati).
- **Rigenerazione dei comportamenti:** si tratta di elaborare progetti all’interno delle scuole legati all’educazione alimentare, al Plastic-Free e al riuso.
- **Rigenerazione delle infrastrutture fisiche e digitali:** si tratta di pensare ad interventi che puntino all’elevata efficienza energetica, alla bonifica dell’amianto, all’aumento degli spazi verdi.
- **Rigenerazione delle opportunità:** si tratta dell’istituzione di nuovi percorsi da attivare nelle secondaria di Secondo Grado al fine di fornire nuovi sbocchi lavorativi legati alla green economy.

## Target 4.7

*Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.*

**Se consideriamo la giusta transizione ecologica come la visione della sostenibilità messa in pratica, possiamo considerare il Target 4.7 come la transizione culturale necessaria affinché ciò possa concretamente compiersi.**

# Perché educare alla Cittadinanza Globale?

- Questo approccio educativo nasce per promuovere la formazione di cittadini responsabili e per rafforzare la democrazia, incoraggiando individui e comunità a godere dei propri diritti, a farsene promotori e ad assumersi le proprie responsabilità in un'ottica di attivazione e di condivisione.
- In questo senso, l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) è un'azione trasformativa, basata sull'utilizzo di metodologie didattiche innovative e fondate sul dialogo e la riflessione, pensate per “mettere al centro” chi apprende.

# Perché educare alla Cittadinanza Globale?

- Per questo l'Educazione alla Cittadinanza Globale:
  - Riguarda diversi ambiti:
    1. l'educazione formale,
    2. l'educazione non-formale,
    3. l'informazione e la sensibilizzazione.
  - È applicabile in tutti i contesti sociali: famiglia, scuola, luoghi di lavoro, comunità in genere.
  - È un'educazione che accompagna tutto l'arco della vita, che si basa e comprende: l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla sostenibilità, l'educazione alla pace, alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale.

# Il Target 4.7 oggi in Italia

- Dal 2020, l'Italia ha una Strategia per l'educazione alla cittadinanza globale, in linea con i processi già in atto in altri Paesi europei, quali Austria, Finlandia, Germania, Irlanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, tra i più avanzati.
- Nel 2017, il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) ha richiesto la costituzione di un gruppo di lavoro multi-attore per elaborare la Strategia Nazionale. Decine di soggetti, locali, nazionali e internazionali, hanno contribuito alla stesura e alla discussione del documento, nell'ambito del tavolo di lavoro promosso dall'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo).
- La Strategia è stata approvata dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), a giugno del 2020, gettando le basi per la formulazione coordinata di un Piano di Azione pluriennale in grado di promuovere operativamente l'ECG nell'ambito dell'educazione formale, non formale, così come nell'informazione e nelle campagne di sensibilizzazione

# La cittadinanza globale

- Sebbene il concetto di cittadinanza globale acquisti sfumature diverse nei diversi Paesi del mondo, riflettendo diversità politiche, storiche, culturali, si può dire che si riferisce al senso di appartenenza di ciascuno ad una comunità ampia, all'intera umanità ed al pianeta terra.
- La cittadinanza globale si basa inoltre sul concetto di interdipendenza tra il locale e l'universale e presuppone un comportamento sostenibile, empatico e solidale.

- Nella terminologia delle Nazioni Unite, si intende per Educazione alla Cittadinanza Globale *l'insieme di quelle azioni finalizzate al pieno sviluppo della personalità e dei legami umani ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.*
- Essa promuove la comprensione fra tutti i popoli e le nazioni e la capacità di informarsi e prendere parte nei processi decisionali a livello locale, regionale e planetario. A tal fine, prende in considerazione gli aspetti sociali, culturali, economici, tecnologici, ambientali, politici delle diverse realtà territoriali del pianeta.

- L'ECG considera l'educazione come un *processo formativo* con un'azione trasformativa, basata sull'utilizzo di metodologie didattiche innovative fondate sul dialogo e la riflessione, che mettono al centro chi apprende.
- Implica perciò un *approccio sistemico* a temi e problemi così come ai rapporti fra contesti locali, regionali, planetari. Rimanda ad una consapevolezza civica su scala mondiale.
- Questo processo formativo richiama:
  - il sentimento di appartenenza ad una comunità ampia e ad un'umanità comune;
  - l'interdipendenza delle dimensioni politiche, economiche, ambientali, sociali e culturali;
  - l'interconnessione fra i livelli locale, nazionale e mondiale.

- Il processo formativo è chiamato a favorire la consapevolezza e la comprensione critica delle dinamiche e dei processi di interdipendenza sulla base di aspetti riconducibili a tre dimensioni principali dell'apprendimento:
  - cognitiva (comprensione critica);
  - socio-emotiva (senso di appartenenza e solidarietà);
  - comportamentale (azione per il cambiamento).
- Su queste tre dimensioni si basa una compiuta strategia d'azione che sappia combinare l'educazione formale a quella non formale per raggiungere tutte le sfere della cittadinanza. Complementari sono, inoltre, i processi di sensibilizzazione e il lavoro di informazione che sollecitano il coinvolgimento e l'impegno dell'opinione pubblica e dei media.

# Educazione formale

- È prioritario inserire competenze chiaramente definite di cittadinanza globale nelle normative, in particolare in quella scolastica e, di conseguenza, proporre revisioni dei curricula.
- realizzazione di percorsi didattici in cui l'impostazione interdisciplinare 'per competenze' sia sviluppata dagli insegnanti e arricchita da iniziative in partenariato con la comunità locale per promuovere specificamente competenze di cittadinanza globale attraverso strategie didattiche centrate sull'apprendimento esperienziale.

## Educazione non formale

- Il processo di apprendimento è basato su 3 principali passaggi: informazione, cambiamento di percezioni e atteggiamenti, mobilitazione.
- I contesti di intervento sono molteplici e possono coinvolgere gruppi diversi: giovani, consumatori, enti locali, decisori politici, settore privato e dell'economia solidale, organismi della società civile, associazioni, etc

# Informazione e sensibilizzazione

- Il cambiamento culturale sollecitato dall'ECG si traduce anche in pratiche attente e responsabili messe in atto dai mezzi di comunicazione di massa
- L'ECG infatti stimola la critica e la trasformazione degli elementi coloniali, xenofobi, razzisti, incitatori di odio, sessisti, semplicistici, stereotipati, discriminatori laddove presenti nella rappresentazione mediatica di temi chiave

# La Strategia dell' Approccio educativo

Promuovere nei cittadini competenze relative a:

- **cittadinanza attiva**, cioè saper operare scelte informate ed applicare il sapere nella pratica;
- **approccio critico**, cioè saper decostruire le informazioni e comprendere come sono state costruite socialmente;
- **complessità e approccio olistico**, cioè comprendere le ecologie, le tensioni e gli equilibri mondiali, nella consapevolezza di vivere all'interno di un sistema interdipendente in cui ogni azione provoca effetti sulle dinamiche locali e planetarie;
- **diversità culturale**, cioè saper considerare i contesti caratterizzati dalla diversità culturale come potenzialmente vantaggiosi per tutti, a partire dalla capacità di saper ascoltare attivamente, guardare criticamente le proprie premesse culturali e dialogare con chi manifesta altri punti di vista;
- **pratiche collaborative** e dialogiche nell'affrontare i problemi e nei processi decisionali;
- **apprendimento trasformativo**, cioè l'impegno a produrre cambiamenti a livello locale che influenzino il globale;
- **consapevolezza e responsabilità** per il bene comune.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

**La co-progettazione:** processi di apprendimento che valorizzano l'esperienza e le conoscenze e sono quindi rilevanti per chi apprende e pertinenti rispetto alle loro vite. Per quanto possibile, ciò implica processi di co-progettazione dei percorsi educativi che coinvolgano educatori e/o formatori e discenti.

**La metacognizione:** potendo contare su percorsi che partono dalle esperienze e dalle parole di chi apprende, le didattiche dell'Educazione alla cittadinanza globale si caratterizzano per la capacità di offrire occasioni e strumenti per l'autoriflessione individuale e collettiva, in modo da poter prendere consapevolezza ed esaminare le proprie opinioni e i meccanismi con cui si creano, le fonti di informazione, i propri valori, gli stereotipi e i pregiudizi ed il rapporto con la dimensione della legalità e dei processi democratici.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

- In una prospettiva di ascolto attivo, comunicazione nonviolenta e trasformazione dei malintesi e dei conflitti, l'ECG incoraggia a considerare tensioni e conflitti come opportunità di apprendimento, imparando a fare i conti con le ambiguità, le incertezze, le contraddizioni legate ad un'esplorazione del mondo che prende in considerazione la propria capacità di comunicare ed agire nel contesto delle relazioni interpersonali e sociali e della co-esistenza e co-evoluzione di diverse prospettive culturali e spirituali.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

- **La complessità:** l'Educazione alla cittadinanza globale riconosce che la complessità dei temi affrontati richiede un approccio sistemico e metodi adeguati ad esplorare gli aspetti inter- e trans-disciplinari e la dimensione affettiva insieme a quelle del conoscere e del saper agire. In tal senso, l'ECG è anche un'educazione a saper riconoscere altri punti di vista e ad allargare e, quando necessario, cambiare il proprio repertorio conoscitivo e comportamentale.
- **Il pensiero narrativo:** danno corpo a percorsi di cittadinanza globale approcci narrativi che favoriscono la conoscenza, il dialogo e il confronto tra specificità individuali e premesse e contesti culturali diversi. La costruzione dei significati è un processo sociale che nasce e si sviluppa all'interno di un contesto storicamente e culturalmente determinato. Attraverso le narrazioni ed il raccontarsi si attuano, al tempo stesso, processi di acculturazione e distinzione dagli altri.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

- **La consapevolezza della dimensione della cittadinanza in chiave mondiale:** favorendo lo studio della geografia sociale e della storia in prospettiva planetaria e adottando l'indagine e l'ascolto di analisi multi-prospettiche di fronte alle situazioni di conflitto. Si tratta di rendere esplicite le condizioni di violenza strutturale in relazione, per esempio, a contesti marcati dalle dinamiche coloniali, patriarcali, di sfruttamento economico e dei territori.
- Tale consapevolezza comporta, inoltre, la capacità di saper coinvolgere e ascoltare testimoni per narrazioni in prima persona delle situazioni di discriminazione, e transizione capaci di attivare percorsi di confronto e conoscenza. Ancora, comporta l'offerta di corrispondenza e scambio con coetanei di altri territori e di altri contesti linguistici, compresi soggiorni di studio e volontariato all'estero.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

- **I futuri possibili e auspicati:** l'Educazione alla cittadinanza globale è anche educazione di una società 'capace di futuro' e, quindi inserisce il futuro nella scala dei tempi. Sollecita ad esplorare l'orizzonte delle possibilità e a sviluppare la capacità progettuale, la dimensione del desiderio, della speranza e dell'immaginazione. Il futuro è la parte della storia che noi possiamo cambiare, consapevoli che la solidarietà verso le generazioni future è uno degli elementi della sostenibilità, insieme alla sfida del saper distinguere i futuri probabili da quelli desiderabili e sostenibili.
- **La maieutica reciproca:** specifico dell'Educazione alla cittadinanza globale è lo sviluppo delle capacità discorsive e argomentative e l'adozione di un approccio dialogico e collaborativo che sappia valorizzare le domande e le dinamiche maieutiche ricercando contesti di comunicazione nonviolenta che suscitino interesse reciproco e permettano di cogliere i punti di vista altrui.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

- **Gli apprendimenti trasformativi:** percorsi di cittadinanza e prospettiva globale sollecitano la disponibilità a pensare il mondo dal punto di vista della sua trasformazione. Questo atteggiamento riguarda sia l'attenzione per i beni comuni e per l'analisi dei territori e delle relazioni in quanto sistemi potenzialmente aperti, sia la capacità di affrontare i conflitti in chiave trasformativa, imparando innanzitutto a sostare nel conflitto, esplorandone la dimensione di apprendimento, a partire dalle emozioni che possono venir riconosciute e rispettate.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

- **La collaborazione:** per essere compiutamente educativi, i percorsi di educazione alla cittadinanza globale devono saper offrire condizioni e occasioni per agire collettivamente e cooperativamente, favorendo la consapevolezza anche della dimensione 'non economica' dell'agire. Questa dimensione riguarda tanto il rapporto con una varietà di linguaggi espressivi, quanto l'esperienza di metodologie specifiche per favorire percorsi partecipativi e collaborativi (come, ad esempio, il cooperative learning), quanto la co-progettazione di possibili iniziative e azioni a livello locale e internazionale coinvolgendo sia i discenti, sia diversi attori territoriali disponibili all'animazione di comunità.

Le pedagogie relative all'ECG prendono in considerazione:

- **I giochi e le simulazioni:** di particolare importanza è l'utilizzo di giochi e simulazioni e di tecnologie sia faccia a faccia, sia digitali e a distanza, nella prospettiva di prendere confidenza con altri mondi e anche con la dimensione delle regole e della negoziazione.
- **L'apprendimento tra pari:** i valori dell'ECG si riflettono nella capacità di ascolto attivo e di mutuo aiuto fra quanti sono coinvolti nei processi di apprendimento e quindi in pratiche di apprendimento facilitato dai pari.

## L'ECG e la Scuola

- L'ECG valorizza la diversità e il potenziale offerto dall'autonomia scolastica e si propone quale significativa forma di sostegno per i docenti e i dirigenti scolastici per comprendere, orientarsi e affrontare temi a volte molto complessi, interconnessi e/o controversi.
- L'ECG si riflette in una scuola partecipativa e aperta, nella quale tutti gli attori - studenti, insegnanti, dirigenti scolastici, personale non docente, famiglie, società civile - siano riconosciuti come comunità protagonista del processo educativo. In tal senso l'ECG promuove la scuola quale luogo di scambio, riflessione, socializzazione e progettazione.

## L'ECG e la Scuola

- Per il carattere che le è proprio, l'ECG richiede
  - *metodologie attive* (imparare a essere, a conoscere e a fare), *interattive* (utilizzando discussioni e dibattiti), che *favoriscano la sperimentazione* (focalizzate su sfide reali per i bambini e ragazzi e per tutta la società), *critiche* (incoraggiando la capacità di pensare partendo da valori e convinzioni e favorendo l'autonomia), *cooperative* (rinforzando il piacere per l'apprendimento reciproco, il lavoro in gruppo e in rete e la solidarietà), con un *approccio socio-affettivo* (che potenzi l'apprendimento delle emozioni), *partecipative* (dando voce ai differenti attori, riconoscendone il ruolo e facilitandone il coinvolgimento critico e creativo).